

AL CINEMA

"NO ESCAPE",
COME UN UOMO
NORMALE PUÒ
DIVENTARE EROE

■ Nell'ambito del Cineforum che ogni terza domenica del mese intrattiene gli ospiti della Casa Circondariale di Lodi, è stato proiettato il film "No Escape", una delle storie più avvincenti e drammatiche uscite nelle sale cinematografiche nel 2015. Diretto dal regista J. Enck Dowle, il film è interpretato da Owen Wilson, Lake Bell e Pierce Brosnan. La trama ruota attorno al personaggio di Jack Dwyer, un uomo d'affari statunitense che lavora per una compagnia che costruisce e gestisce acquedotti. Le difficoltà economiche dell'azienda lo portano a trasferirsi in un paese del

sud-est asiatico assieme a sua moglie Ami e alle due figlie, Lucy e Beeze, per occuparsi di un nuovo cantiere. Il giorno dopo il loro arrivo nel Paese, scoppia una rivolta: un gruppo di ribelli insorge, cerca di rovesciare il governo centrale e di cacciare gli occidentali e tutte le persone che hanno a che fare proprio con l'acquedotto. La rivolta è sanguinosa: dopo un terribile massacro di civili si sviluppa una palpitante caccia all'uomo. Jack fugge e, pur non avendo alcun addestramento militare, deve cercare di salvare se stesso e la sua famiglia. Ed è proprio questa curiosa condizio-

ne di "eroe per caso", costretto a diventarlo (o a provarci, quantomeno) per salvare quello che ha di più caro, che dà vigore al film. L'"uomo normale" trova dentro di sé la forza e il coraggio per superare i propri limiti. Una forza che è dentro di noi e che tutti dovremmo essere pronti a tirar fuori quando vediamo in pericolo le persone che amiamo. Le emozioni che il film mi ha trasmesso, mi lasciano quindi una domanda: "Cosa siamo disposti a fare per proteggere la famiglia e le persone che amiamo?"

Marius S.

IL CORSO

L'educazione
civica secondo
il sommo
Dante

■ Da qualche settimana è iniziato, per i detenuti di via Cagnola, un nuovo corso di educazione civica, articolato su una lettura critica della *Divina Commedia*, il capolavoro dantesco della letteratura italiana. Il corso, tenuto da Laura, una volontaria, si tiene tutti i lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30, e impegna i detenuti nella lettura di alcuni passi, selezionati dagli stessi detenuti, dell'*Inferno* dantesco.

Già il titolo del corso, *La dritta via*, esprime una chiave di lettura del poema che ha lo scopo di indicare al detenuto un moderno percorso interpretativo del viaggio intrapreso da Dante e dal suo ciccone Virgilio attraverso i gironi dell'*Inferno*, calandolo nella realtà quotidiana e dandogli quindi una spiegazione basata sull'attualità e sulla nostra realtà sociale.

Il gruppo di lavoro ha deciso di concentrare l'attenzione sulla lettura dei canti dell'*Inferno* relativi al "Pozzo dei Giganti", il girone nel quale sono confinati i traditori, i famigerati "infami", figure da sempre presenti nella vita e nella cultura del detenuto.

Gli incontri iniziano sempre con una prima fase di lettura critica del canto dell'opera dantesca, cui viene data un'interpretazione relativa ai fatti accaduti all'epoca del "ghibellin fuggiasco", per poi passare a un dibattito aperto, nel quale si cerca di fare un parallelo del racconto poetico con i nostri giorni.

Nell'ambito di tale discussione, si prova a collocare nel girone dantesco appena affrontato, figure e professioni del nostro tempo, attualizzando la tipologia di peccato dei quali Dante riteneva si fossero macchiate le anime dannate dell'*Inferno* e calandole nella nostra realtà.

Il corso, molto interessante e soprattutto coinvolgente, offre una doppia opportunità al detenuto: in primo luogo quello di una lettura critica ed attenta di un'opera letteraria immortale, ed in secondo luogo una traslazione della stessa ai giorni nostri, affrontando così problematiche di attualità sociale importanti per un percorso rieducativo e di reinserimento.

Marco&Ambrogio

LO SPORT
Una sfida
sotto rete
per aprirsi
al mondo

■ Lo sport come strumento di integrazione ed abbattimento delle barriere sociali e culturali. Potrebbe essere questo lo slogan dell'incontro di pallavolo disputato qualche settimana fa presso la Casa Circondariale di via Cagnola, che ha visto impegnata la rappresentativa femminile della A.S.D. Cappuccini, e quella dei detenuti, guidata dal coach Vittorio Porcelli.

Il match, dai contenuti agonistici interessanti, è stato seguito dalla popolazione detenuta con grande attenzione e partecipazione, e ha visto trionfare la ASD Cappuccini, società di Casalpuusterlengo che ha due squadre impegnate in Prima Divisione e Serie D, per 3-1.

Oltre l'evento sportivo, per i detenuti questa è stata l'occasione di confrontarsi con il "mondo esterno", e di ascoltare le opinioni dei vari partecipanti. Paolo, il coach della squadra ospite, ha già partecipato tante volte a eventi sportivi svolti tra le mura carcerarie e ha detto di «essere profondamente convinto che tali eventi possano trasmettere il vero messaggio dello sport che è rispetto, lealtà ed integrazione». E questo è stato anche il messaggio che Adriano, dirigente della squadra, ha voluto trasferire alle ragazze per presentare questo match e la grande esperienza di vita che forniva loro. «Le ragazze, di una età compresa tra i 17 ed i 30 anni - ha spiegato Adriano - hanno accettato con entusiasmo la possibilità che è stata loro offerta, senza mostrare alcuna remora nei confronti né del luogo in cui avrebbero dovuto giocare né sugli avversari. Anzi, si sono dichiarate entusiaste dell'occasione avuta».

Durante le fasi del match è stato possibile anche raccogliere le opinioni di alcune delle giocatrici che hanno animato la partita. Maria, il capitano, studentessa di riabilitazione psichiatrica ospedaliera, ha detto: «Sono già stata altre volte in carcere, come volontaria, e ho anche tenuto un corso di scrittura creativa per i detenuti: è sempre un'esperienza gratificante».

Giorgia, invece, che studia per divenire educatore nelle carceri, ha osservato con occhio profes-

sionale le dinamiche di vita dei detenuti, dalle loro attività e dal tipo di vita che si conduce all'interno dell'istituto, avendo già visitato il carcere di Bollate.

Anche Letizia, che lavora come infermiera del Sert, ci ha raccontato di «conoscere bene, a causa della sua attività, la realtà dei detenuti e di essere perfettamente pronta a questa visita in via Cagnola». Per finire Ambra, una delle più giovani, si è detta «colpita dalle sette porte attraversate prima di entrare nell'area carceraria».

Insomma tante opinioni e sensazioni diverse che hanno dato ancora più colore ad un bel evento di sport. Al termine del match l'attesissimo "terzo tempo", un bel momento di socializzazione e conveneroli con scambio di doni e con gli auguri dei detenuti alle ragazze per i futuri impegni nei rispettivi campionati. D'ora in poi il team di Casalpuusterlengo potrà vantare un bel po' di nuovi tifosi: i detenuti di via Cagnola.

Marco APPASSIONANTE Un momento di una partita di pallavolo femminile



A LEZIONE ■ UN CORSO IN CUI SI È PARLATO DI CASCHETTO, SCARPE INFORTUNISTICHE, GUANTI E VIE DI FUGA

Sicurezza sul lavoro, le regole da rispettare

■ Da quattro settimane è iniziato un corso molto interessante sulla sicurezza nei posti di lavoro. Quale che sia la struttura in cui si lavora e la condizione dei lavoratori, tutti devono rispettare le norme sulla prevenzione e sicurezza di se stessi e degli altri, quindi anche nel carcere di via Cagnola!

È importante assicurarsi sempre e in modo maniacale che tutto sia a norma prima di procedere con il lavoro di qualunque genere, ma soprattutto con quello fisicamente rischioso. Durante il corso, all'interno della Casa Circondariale, ci sono stati molti momenti di confronto e si è parlato molto dei dispositivi di sicurezza come il caschetto, le scarpe antinfortunistiche, i guanti, oltre che della sicurezza dell'istituto, le vie di fuga in caso di incendio o di terremoto. Inoltre, ci sono stati forniti anche tanti elementi sul-



l'igiene della cucina e sull'utilizzo dei prodotti consentiti dalla legge. Interessanti e utili sono state anche le spiegazioni e i suggerimenti sul sollevamento dei pesi in sicurezza: abbiamo potuto fare anche delle prove pratiche per apprendere i giusti movimenti da compiere. Abbiamo imparato che, per legge, non

UNA PIAGA
Il rispetto delle basilari regole di sicurezza è fondamentale per ridurre il rischio di incidenti durante lo svolgimento di attività lavorative

si possono sollevare pesi superiori ai 30 kg per volta, e ci sono stati mostrati i movimenti corretti per farlo, per non incorrere in infortuni che potrebbero avere conseguenze gravi per la nostra salute: bisogna inginocchiarsi verso il peso con la schiena dritta e, una volta afferrato saldamente il peso bisogna solle-

varlo facendo forza con le gambe e non con la schiena. Se si fanno sforzi con la spina dorsale oggi si possono avere conseguenze gravi domani, in età avanzata.

Il corso è durato 16 ore ed è stato affrontato con molto entusiasmo dai partecipanti che non solo hanno imparato importanti nozioni sulla sicurezza, ma hanno anche ottenuto un diploma valido per 5 anni. Anche Roberto, l'insegnante, è rimasto molto soddisfatto dell'impegno profuso dagli allievi, sette, scelti dalla direzione per capacità e buona condotta: Andry, Giuseppe, Stefano, Eduard, Rigers, Gani e Said. Questo corso consentirà ad alcuni partecipanti di lavorare con le ditte incaricate di ristrutturare e mettere a norma alcuni spazi dell'istituto, nell'area passeggi e nelle sezioni.

Andrea & Rigers Çami